# Andrea Serio Michele Montanari Vedute nascoste



## Vedute nascoste

in mostra dal 19 novembre all'8 dicembre 2024 presso lo spazio espositivo Pallavicini22 Art Gallery a Ravenna Evento promosso e organizzato da:



In collaborazione con:









Con il Patrocinio di:











Con il sostegno di:



# Andrea Serio Michele Montanari Vedute nascoste

a cura di *Roberto Pagnani* 

 ${\it testo\ critico} \\ {\it Jacopo\ Masini}$ 

#### CUSTODIRE L'APERTO

di Jacopo Masini

Un giorno Georges Perec - autore di *La vita*, *istruzioni per l'uso*, uno dei più grandi capolavori della letteratura del '900, basato sull'idea di poter spiare e combinare le vite dei condomini di uno specifico condominio parigino - ha pensato una cosa. Si è domandato se fosse possibile fare esperienza di tutto ciò che accade in una piccola piazza, stando seduto al tavolino di un *café* e prendendo appunti su tutto ciò che si vede, si sente, passa, si incrocia, si rompe.

Il risultato è un piccolo, bizzarro e miracoloso libro intitolato *Tentativo di esaurimento di un luogo* parigino. Un libro di elenchi, prospettive, cose viste con la coda dell'occhio che decreta l'impossibilità di cogliere nel suo insieme tutto ciò che avviene anche solo per pochi minuti nella piazza di una città. La vita è inesauribile, dunque, fatta di milioni di dettagli che non fanno niente per venirci incontro. Ciò che fanno la letteratura e il cinema, oppure, come in questo caso, l'illustrazione e la poesia è mostrarci pochi dettagli che ci sarebbero sfuggiti.

Poche cose nella moltitudine dell'esistente e dell'esistenza, in modo che possiamo almeno in questo caso contemplarle e non lasciarle scappare.

La vità è anche una questione di prospettive, esattamente come nel disegno e nella poesia. E *Vedute nascoste*, il lavoro di Andrea Serio e Michele Montanari ne è la dimostrazione. Prima di tutto per un motivo: i disegni di Andrea Serio sono quelli di uno che guarda il mondo col naso in sù e che ne coglie una piccola porzione, tramutandola in un grumo di significato. Una specie di metonimia, dove la parte - il dettaglio di un attico, alcuni balconi visti frontalmente - diventa il tutto e quel tutto annega nel cielo. Sempre. Il cielo è il liquido in cui le vite degli altri, delle persone che vivono dietro quelle finestre, come nel condominio di Perec, annegano e prendono vita.

Le poesie di Michele Montanari sono quasi tutte ad altezza terrazza. Sono piccoli, stranianti, lancinanti spaccati della vita vissuta tra dentro e fuori, tra l'appartamento e il balcone, tra il desiderio di dire o fare delle cose e l'impossibilità di riuscirci, non in quel momento, affacciati sulla strada, il mondo in basso. Nelle poesie di Montanari, che hanno un suono preciso e asciutto e terrestre - Vado sul balcone perché tu da dentro / mi chiami. / Arriva la tua voce chiusa mentre osservo / il tacere di una nube e sogno / di lasciarti. / Bordate di criminale candore su una palpebra che vibra, /vapore che preme, in sussulti di blanda preghiera. - tutti stanno in alto, sulla terrazza.

Magari guardano in alto, certamente in basso, verso la strada, una prospettiva che, invece, nei disegni di Andrea Serio non c'è mai.

Vedute nascoste è la combinazione di due sguardi, due prospettive, due linguaggi. E, se tutto ciò che il nostro cervello ci restituisce del mondo è la rielaborazione di una allucinazione, quella di Serio e Montanari è una rielaborazione che fa quello che dovrebbe fare la poesia secondo Alain Badiou. La poesia è "il pensiero indigente che custodisce l'aperto".

Custodire l'aperto è uno straordinario paradosso, ma è ciò che accade qui.

Appoggiato al vuoto, col sorriso arricciato sorvoli a grandi cerchi l'abitato, guardi giù, se mai qualcuno di ignoto – fossi tu - si sentisse osservato.

Da bambino, dal terrazzo al sesto piano dei miei nonni, impugnando il binocolo da ufficiale di mio nonno, spiavo la vita degli altri. Quelli che passavano per strada, nei giardini o negli altri appartamenti, come in *La finestra sul cortile* di Hitchcock, che è il più grande film sul cinema - sull'atto del guardare e raccontare - che sia mai stato girato.

Le vite degli altri, il modo in cui camminavano, correvano, sistemavano le stoviglie, mi dava una specie di curiosità e di malinconia laceranti. Non avrei mai conosciuto tutte quelle persone e le persone che conosciamo in una vita sono infinitamente meno di quelle che non conosceremo mai. Viviamo appartati, spiando gli altri, ogni tanto incrociando il loro cammino, per un po' o per sempre. E lo stesso accade a noi: compariamo nella loro vita per pochi istanti, siamo una veduta nascosta. Come quella dei meravigliosi attici che sembrano palpitare sulla pagina nei disegni formidabili e commoventi di Andrea - perché vedere solo quello spicchio di qualcosa col naso in sù dà tutta la misura della mancanza e della grandezza della vita - e nelle terrazze di gente che vive e contempla (la vita sotto) nelle poesie di Michele.

Entrerete qua dentro in punta di piedi, ne uscirete tranquilli, ma frastornati.

Come quando ci si accorge di qualcosa che prima non era così evidente.

#### Lido di Spina, agosto 1984

Al terminare di questa notte
ho ricordo di una terrazza vicino al mare
dove noi
si giocava all'eterno, con le pistole ad acqua e i sassi
volati nel canale.

Sotto, decine di piccoli appartamenti di regolare, geometrica infermità.

Dove l'estate ci trovava innocenti dell'abitudine urbana, uno la porta accanto dell'altro.

E salire sei piani con la chiave rubata che apriva al panorama

era l'azzardo, l'accesso proibito, tra i panni stesi e il catrame sul perimetro. Salire al culmine, stare là in alto nel piano grigio pieno di antenne e di camini,

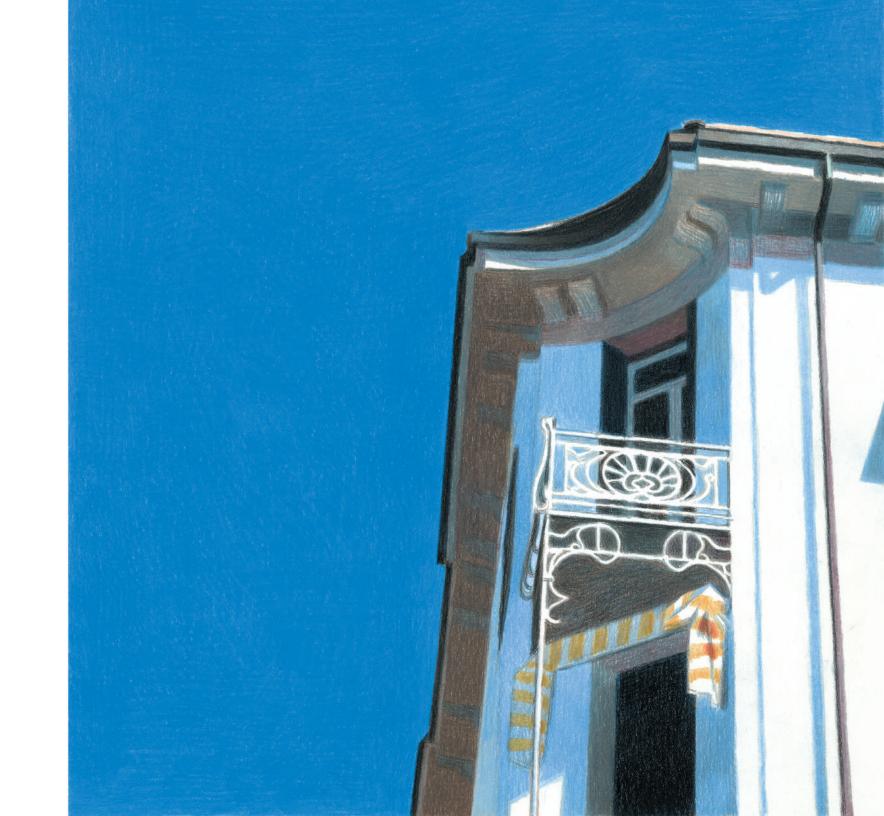
ci rendeva qualcosa dei grandi.

Da quell'alto che (ci) nascondeva e rivelava veniva più leggero il cuore alle mani.



#### Far niente

Non far niente prende slancio alla finestra dove segui del giorno la curva lenta, il via vai sinistra e destra il sottosopra. Il cielo che si muove ben più della terra. L'insolito pensiero disegna una storia diversa nel riquadro di azzurro, un po' furor di testa, un intuire bizzarro. Appoggiato al vuoto, col sorriso arricciato sorvoli a grandi cerchi l'abitato, guardi giù, se mai qualcuno di ignoto – fossi tu - si sentisse osservato.



#### Volute

L'uomo sul balcone fuma. Misura la libertà delle particelle dalla sua.

E' in quella zona franca in cui non è più soltanto in casa, ma nel mezzo tra quella e il possibile. Già in viaggio, nel fumo del mattino, si sfila lento dalla sigaretta appendice di una perfetta tenuta estetica. Flette un braccio e nasce un cerchio, volute di fumo.

E resta lì fermo a mezz'aria, il busto sopra il parapetto e sotto la strada che vocifera appena, velata dalle note che il vento ospita. Guarda passare la vita con lo stupore di ritrovarci il tempo, l'intruso che in casa ammette solo polvere. Respira, aspira fumo, evapora. La bianca spirale salendo si dissolve in qualche - impreciso - presagio di cielo.



#### Sogno bianco

Vado sul balcone perché tu da dentro mi chiami.

Arriva la tua voce chiusa mentre osservo il tacere di una nube e sogno di lasciarti.

Bordate di criminale candore su una palpebra che vibra, vapore che preme, in sussulti di blanda preghiera.

Dispersi, su questi versi affaticati
dall'interlinea della balaustra,
dalla notte abbacinata
di bianchi e di rossi,
prende nella luce di quest'aria alta
la tua sola voce
un mistero di pace.

Questa tua voce, che – perché non vista e malsentita - già un po' distaccata, quasi più non chiama e solo così, sperdutamente, senza più sentire ancora un po' ci si ama.



#### Evasioni

Di questo corso conosco ogni mio passo e ogni domanda, ogni cancello, ogni porta ogni dislivello tra le mie suole e il manto.

Insegno in una scuola di disegno e oggi me ne sto dimenticando.

L'azzurro spicca sorpreso tra i cementi,

ritaglia bordi infiorati di una luce

che del sole è l'insistenza. Sui limiti sicuri della materia impregnata di ossidi, polverose tempeste, ricade scolorita

una bandiera.

Cammino - a testa in su - lungo un binario dritto, ubbidendo a un orario svogliato.

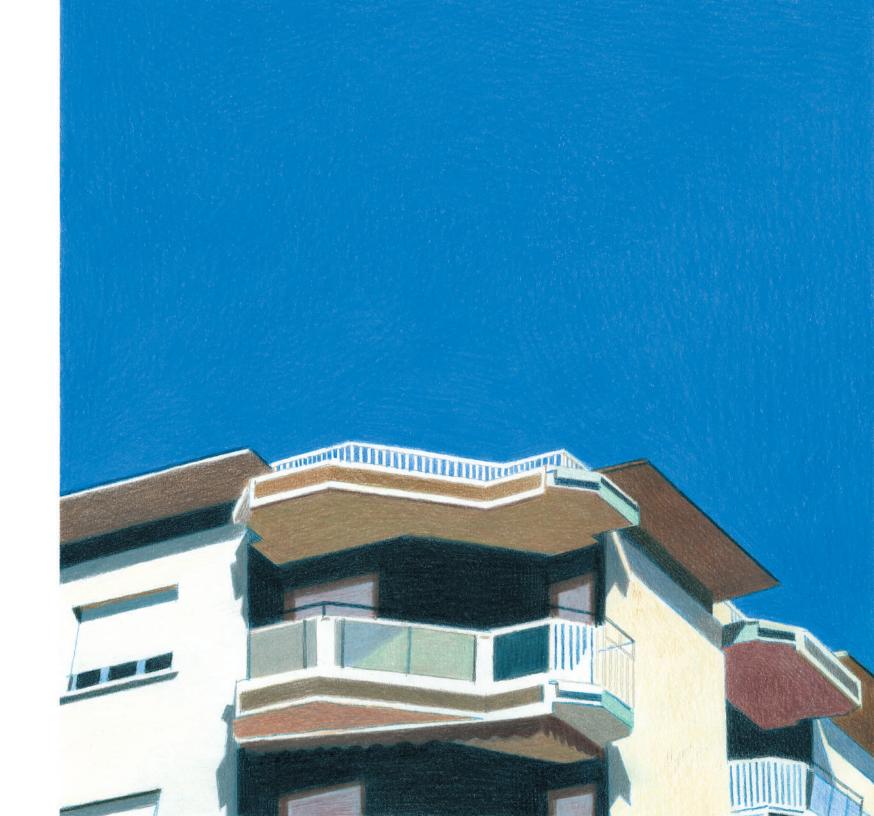
Ora son quello che vedo sul balcone d'angolo, lassù, dove un gatto fissa due tortore sui fili della luce fissati a un punto che posso ricondurre – lentamente (molto lentamente) in fondo al quartiere,

tra i pioppi, dietro alla scuola dove già sono, senza più dover andare.



#### Foglie di Musa

Chiuso fuori sul tuo terrazzo – ti sei arrabbiata, non mi aprirai. Parlo alle tue piante grasse, al tuo geranio asciutto, appena un sussurro come pregassi o dimenticassi. E intanto passa un deltaplano giallo che risuona sulle grondaie e tra i solai, dove corre l'ombra di una nuvola bassa. La seguo come segue qui - tra le righe il volare di ogni cosa, ronzandomi il pensiero - nero insetto che si poggia su una verde macchia di sotto, nel mezzo dell'indistinto casato, collasso di vedute nascoste. Frastagliata, decisa macchia chiusa tra le case rimescolate a oltranza: per qualche metro la noia è rotta da un guizzo di foglie ramarro. Zampillanti insorgono, sgorgano, si spingono al mio stanco guardare, al calmo morire e lì, a quel richiamo, un pigro, bambino ricordo ritorna a gioire.

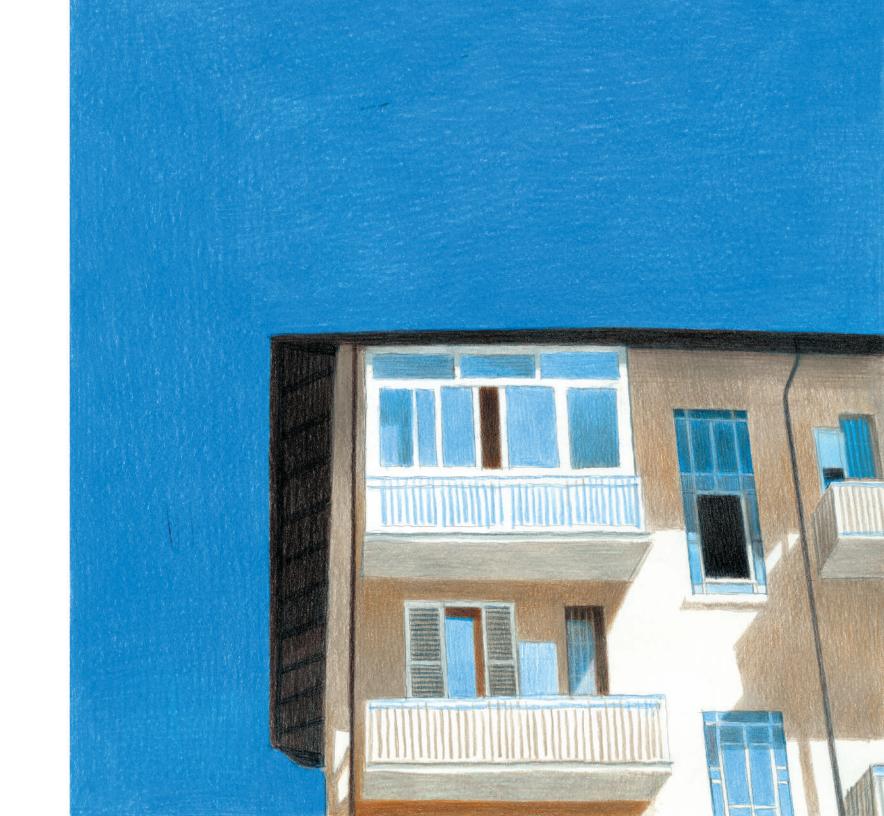


#### Voliere

Un grande palazzo bianco, ogni finestra chiusa su un balcone in cemento. Impeccabili, distinti reclusi. Sigillati signori condomini.

Affacci dai polpacci intarsiati e piccole losanghe sotto al pavimento.

Ogni notte almeno un balcone di questi mille lungo il viale diventa – senza rimorso e senza stupore – scoperta voliera aperta.



#### Distanze prossime

La distanza, l'altezza, sono possibili rivelazioni.

Sul punto di non cadere giù, un accadere più in alto, non ancora aldilà.

Vai su al settimo e da quel piano si libera di colpo

il respiro dell'occhio, compresso nella sclera di cristalli.

Hai portato lo sguardo dove ti ha visto sorridere.

Qui il giorno sprigiona ancora luce quando la prima sera già intacca il parco.

Giù, in mezzo al trafficare di case le une alle altre poggiate più non ti vedi;

oltre la balaustra

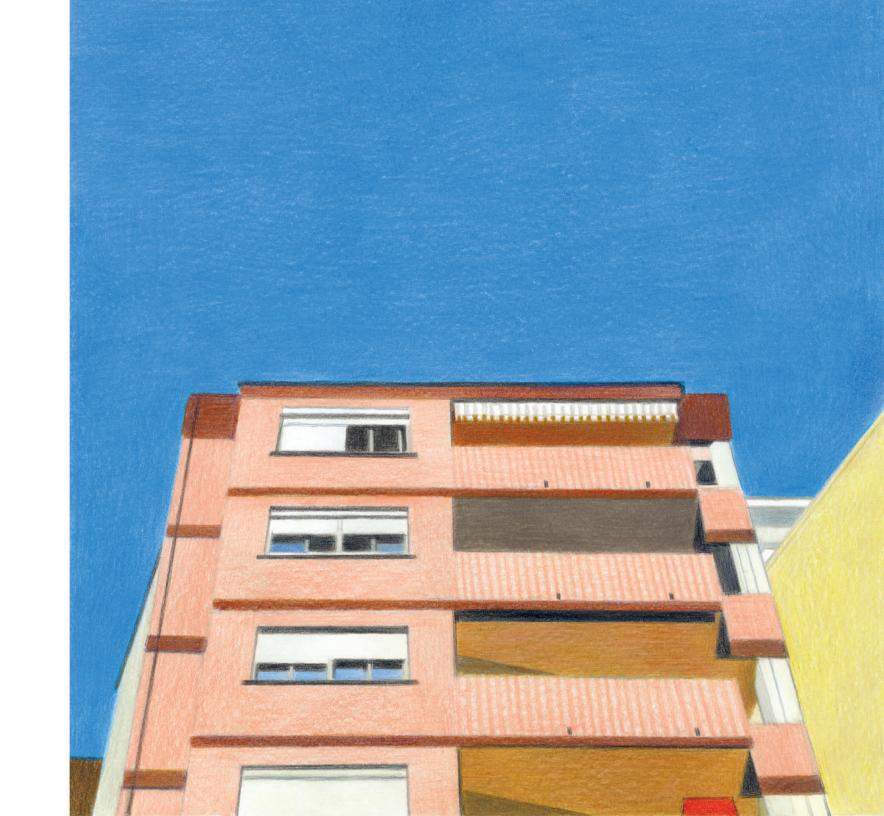
una debole paura trama di lasciarti.

Un altro giorno che finisce per aria,

nell'abbaglio iridescente di due nuvole assenti.

La gravità che a terra spinge anche il fischio di un merlo

ora qui – su quest'orlo di casa – a te più non pesa.

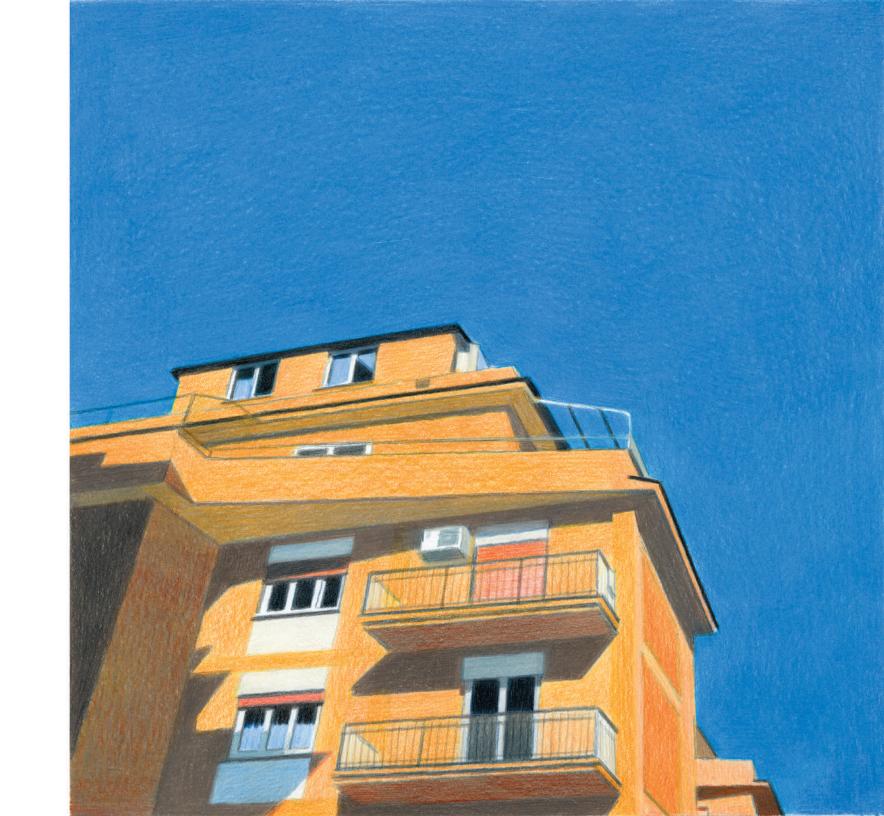


#### Fino all'attico

Lunghe ali intelaiate di legno gronde allineate, spiovono dai tetti mosse da scure trame d'aria e di fuliggine. Del rame lungo i bordi hanno il condurre, dei tempi le intemperie, dei soli le intemperanze e degli astri le eterne ruminazioni.

Le fasce alte delle case e dei palazzi, le colonne i balconi, le terrazze, portano il segno che solo tu conosci e ti distende, ti allinea, ti dà pace.

O si frappongono - più ampie murate - tra l'ultimo piano e l'attico sfuggente, che alto svetta, colmo di luce e d'atmosfera disabitate ombre a prolungare sera.



#### Ubriaca

Discorsi portati in alto sotto il peso di un'alba imbevuta di parole. Piove, le mani lasciano la presa e un bacio estorto si spegne sul collo. S'attanaglia – ancora ansima irrisolto quel giorno d'aprile insepolto, non del tutto morto.



#### Dall'ultimo piano

Piani inclinati, cornici timpani e cordoli e poi tetti
da antiche fornaci o di nuovi laterizi.
Tetti sui ricchi, sui poveri più tegole
Piani alti, piani terrazzati e piccoli balconi ricolmi
di vasi appesi e teste d'aglio e biciclette rotte, o di tenebra o di baci.
A tutti è perdonato un angolo di cielo, un podio per aria, un poco di sole
per ricordarsi un Dio congenito e crederlo
poco più che umano
da quest'ultimo piano.



### Aspirazioni

Guardare il cielo come a chiedergli spiegazioni. Imprecare Dio o pregare è biologia del sacro, preistoria d'emisferi vertebrati.

Se sia nascosto lì
il grande quesito,
se Dio può consigliare da lassù, con tutti quegli occhi e quegli orecchi
resta un se per gli arditi o per gli sciocchi.

E tu che resti sotto, trovi l'astro più lucente e stenti un canto, timoroso e attratto da un Sopraelevato, soltanto (un fuori programma) rimandato.



#### Michele Montanari

Michele Montanari è nato a Faenza il 16 agosto 1970, è autore, redattore "incline al verso", paroliere per la musica; ha collaborato (tuttora collabora) con il cantante John De Leo, l'attore teatrale Roberto Scappin e lo stesso Andrea Serio con cui ha esordito in veste poetica in Psicogiardini nel 2022, a coronamento di un lungo scambio di *vedute e visioni*. Scrive articoli su Gli Stati Generali dal 2016, di recente l'incontro con le pagine di Pangea, "rivista avventuriera di cultura&idee".

#### Andrea Serio

è nato a Carrara nel 1973, è illustratore e fumettista di fama internazionale. È autore di graphic novel, libri per ragazzi, manifesti, numerose copertine di romanzi, riviste e dischi. Tra le sue collaborazioni più recenti: Google, Emergency, Penguin Books, Gallimard, Einaudi, Feltrinelli, Rizzoli, Albin Michel, Linus, The Parisianer.

Premio Boscarato 2022 per la Migliore Copertina e Migliore Illustratore 2022 per ArtTribune. Nel 2023 ha fatto parte del gruppo dei cinquanta artisti internazionali scelti per celebrare i Cinquant'anni del Festival International de la BD di Angoulême.

È Direttore artistico e docente della Scuola Internazionale di Comics di Torino.

#### ILLUSTRAZIONI:

matita colorata su carta, 28x28 cm.

#### POESIE:

versi liberi ispirati a vedute nascoste d'artista su pannelli in Forex, 40x50 cm.

Grazie a Roberto Pagnani, Claudia Agrioli, Marianna Alfano, Sebastiano Bacchi, Domenico Bressan, Samantha Enria, Chiara Stival, Cristina Lovadina, Galleria Caracol, Illustation, tutti gli amici intervenuti.



CARP Associazione di Promozione Sociale Viale Giorgio Pallavicini 22 · 48121 Ravenna Codice Fiscale 92097300393

Email: carpaps.ravenna@gmail.com PEC: carpaps.ravenna@legalmail.it www.pallavicini22.com/associazione-carp @ CARP Associazione di Promozione Sociale @ carp\_associazione

CARP Associazione di Promozione Sociale o, in breve, CARP APS è un'associazione operante senza fini di lucro e iscritta al RUNTS, liberamente costituita il 10 marzo 2022 per l'organizzazione e la gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale da organizzarsi prevalentemente presso lo spazio espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery o presso la villa CHIGI-PAGNANI che ospita l'omonima Collezione e Archivio. CARP è acronimo di Collezioni, Arte, Ricerca, Promozione.







Spazio Espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery
Viale Giorgio Pallavicini 22 · 48121 Ravenna
pallavicini22.ravenna@gmail.com
www.pallavicini22.com
Pallavicini22 · @ pallavicini\_22